

  
Centro Sovrazonale  
di Comunicazione Aumentativa

# INTRODUZIONE ALLA COMUNICAZIONE AUMENTATIVA E ALTERNATIVA

Antonella Costantino<sup>o</sup> - Nora Bergamaschi\*  
Lucia Lanzini\* - Mara Marini\* - Caterina Dall'Olmo\*  
Valeria de Filippis<sup>o</sup>, Laura Bernasconi<sup>o</sup>,  
Daniela Biffi<sup>o</sup>,

**Centro Sovrazonale  
di Comunicazione Aumentativa**

<sup>o</sup>Servizio di Neuropsichiatria Infantile  
Azienda Ospedaliera di Treviglio

<sup>\*UONPIA</sup> Fondazione IRCCS Ospedale Maggiore Policlinico,  
Mangiagalli e Regina Elena - Milano

Trescore, 16 febbraio 2009

  
OSPEDALE MAGGIORE POLICLINICO,  
MANGIAGALLI E REGINA ELENA  
FONDAZIONE IRCCS

  
AZIENDA OSPEDALIERA  
TRIVIGLIO

## Comunicazione

Qualunque azione attraverso la quale una persona dà o riceve informazioni da un'altra persona sui suoi bisogni, desideri, percezioni, conoscenze o stati affettivi.

La comunicazione può essere intenzionale o non intenzionale, può utilizzare segnali convenzionali o non convenzionali, può prendere forme linguistiche o non linguistiche, e può avvenire attraverso il canale verbale oppure altri canali.

National Joint Committee for the  
Communicative Needs of Persons  
with Severe Disabilities

## COMUNICAZIONE AUMENTATIVA

Ogni comunicazione che sostituisce o aumenta il linguaggio verbale.

La Comunicazione Aumentativa rappresenta un'area della pratica clinica, che cerca di compensare la disabilità **temporanea** o **permanente** di individui con **bisogni comunicativi complessi** attraverso l'uso di componenti comunicativi speciali e standard

ASHA 1989-ISAAC2002

Essa utilizza tutte le competenze comunicative dell'individuo, includendo le vocalizzazioni o il linguaggio verbale residuo, i gesti, i segni e la comunicazione con ausili.

ASHA 1991

## Comunicazione facilitata

- nasce in Australia negli anni '80
- è una tecnica, non un intervento
- utilizza in genere una tastiera alfabetica
- il facilitatore garantisce un supporto fisico
- il soggetto viene inizialmente guidato a toccare le lettere corrette in risposta a domande
- il soggetto "scrive" con supporto

### Evidenze:

- non è validata
- induce aspettative irrealistiche
- il facilitatore influenza il contenuto dei messaggi
- il passaggio ad un uso autonomo è estremamente raro

## Storia della CAA

- **Anni 70**
  - nelle PCI
  - nei paesi anglosassoni, Canada e Nord Europa
- **Anni 80**
  - fondazione dell'ISAAC
  - diffusione nel mondo
  - ampliamento ambiti di intervento
- **Anni 90**
  - sempre maggiore estensione degli ambiti di intervento
  - netto incremento in Europa e in Italia

## BASI DELLA COMUNICAZIONE

- avere qualcosa da comunicare
  - - bisogni
  - - idee
  - - sensazioni
- realizzare che si può comunicare
- capire ciò che gli altri cercano di dire
- avere lo strumento per comunicare  
bisogni ed idee

(Centro Benedetta d'Intino 1996)

## **SVILUPPO DELLA COMUNICAZIONE**

- **necessità di continue “esperienze”**
  - che portino a ricercare la soddisfazione dei bisogni
  - che incoraggino a comunicare e a fare domande
  - che diano la possibilità di ricevere risposte e domande

(Centro Benedetta d'Intino 1996)

## **SVILUPPO DELLA COMUNICAZIONE**

**un ambiente non ricettivo e che non gratifica gli sforzi comunicativi porta ad un deterioramento della comunicazione**

(Centro Benedetta d'Intino 1996)

## Breakdown della comunicazione

- Avvengono quando l'individuo inizia un comportamento comunicativo e il partner non risponde o risponde in modo non consono all'intento comunicativo
- La loro frequenza aumenta il rischio che un comportamento problematico possa essere utilizzato come strategia di recupero

“Sul cartellino d'identificazione appuntato sul camice bianco di Sandrine c'è scritto ortofonista, ma si dovrebbe leggere: angelo custode. E' lei che ha instaurato il codice di comunicazione senza il quale sarei tagliato fuori dal mondo...”

La maggior parte delle volte ho soltanto uno scarso arsenale di mimica, strizzate d'occhio e cenni del capo per domandare di chiudere la porta, sbloccare uno sciacquone, abbassare la televisione o alzare un cuscino. Non ci riesco sempre. Col passare delle settimane, questa solitudine forzata mi ha permesso di acquisire un certo stoicismo e di comprendere che l'umanità ospedaliera si divide in due.

La maggior parte oltrepassa la porta senza cercare di capire i miei SOS, mentre gli altri, meno coscienti, si eclissano facendo finta di non vedere i miei segnali d'allarme.

Come quell'amabile idiota che mi spento la partita di calcio Bordeaux-Monaco a metà, gratificandomi di un <<Buona notte>> senza possibilità d'appello. Al di là degli aspetti pratici, questa incomunicabilità pesa un po'.

Non si può spiegare il conforto che sento due volte al giorno quando Sandrine bussa alla porta, [...].Lo scafandro invisibile che sempre mi racchiude mi sembra meno opprimente.”

*J-D.Bauby "Lo scafandro e la farfalla"  
Ed. Ponte alle Grazie*

## I PARLANTI ...

- Parlano sempre loro
- Spesso parlano a voce più alta del solito
- Semplificano il messaggio
- Stereotipizzano la comunicazione, riducendo le funzioni comunicative

(Centro Benedetta d'Intino 1996)

“ I miei genitori mi mandarono all'età di 5 anni da un giovane psicologo che mi somministrò un test d'intelligenza, nonostante non sapesse come comunicare con me. Egli mi definì un'idiota non scolarizzabile. Questa diagnosi si rivelò disastrosa per me.”

“Benchè fossi circondata da molte persone, nessuno cercò mai di comunicare con me. Finalmente un'assistente notò che io ridevo ai suoi scherzi e che le mie espressioni mimiche avevano un significato. La sua semplice osservazione provocò un cambiamento radicale nella mia vita, perché da quel giorno le persone cominciarono a parlarmi e a lavorare sulle mie capacità comunicative”

*R.Sienkiewicz-Mercer , J.Costello*  
*“Divenire indipendenti ed efficaci nella comunicazione:*  
*l'esperienza di un utente”*

“Io ho sempre pensato che la maggiore difficoltà posta dalla mia disabilità fosse data dalla mancanza di linguaggio. Le persone che in genere non conoscono le capacità dei disabili tendono a fare un parallelo tra la capacità di linguaggio e il livello intellettuale.

Sembrano pensare che se un individuo è non parlante, questo sia dovuto alla confusione della sua mente. Inoltre sembrano pensare che un tale individuo sarà anche incapace di udire, comprendere e avere sensazioni.

Vorrei poter avere avuto un dollaro per tutte le volte che qualcuno mi ha parlato in modo forte e lento, mentre io avrei voluto alzarmi in piedi per dire che l'inglese è la mia lingua madre e che non sono sorda.

I pregiudizi da parte di coloro che circondano una persona che non parla possono essere dolorosi e pericolosi per questa persona, perché significa, di solito, che questa persona viene trattata in modo sub-umano.”

*R.Sienkiewicz-Mercer , J.Costello*

*“Divenire indipendenti ed efficaci nella comunicazione:  
l'esperienza di un utente”*

## I NON-PARLANTI

- Tendono a essere passivi, hanno scarsa iniziativa comunicativa
- Rinunciano spesso se non vengono capiti
- Hanno scarsa consapevolezza della loro scarsa comprensibilità
- Riducono il numero degli interlocutori ad alcuni privilegiati che possono eventualmente fungere da interpreti

(Centro Benedetta d'Intino 1996)